

Alla scuola serale fra studenti motivati e intraprendenti

FOSSANO. Mario, 40 anni, artigiano nel campo dell'edilizia, fa un lavoro piuttosto pesante: abbatte e tira su muri fra polvere e rumore, installa materiali per l'isolamento termico, intonaca. La sera alle 17,30 posa la tuta da lavoro, fa la doccia e va a scuola.

Quando ce l'ha detto abbiamo strabuzzato gli occhi.

Ma... come fai?

Siamo andati di persona a verificare e l'abbiamo trovato là, nel primo banco, con i suoi compagni di scuola, diligentemente intento a prendere appunti, mentre l'insegnante Danilo Torassa teneva una lezione per noi incomprensibile, fitta di equazioni. Mario faceva sì con la testa. Scriveva e interloquiva con il prof.

Evidentemente, come afferma il dirigente scolastico dell'Istituto superiore Vallauri Paolo Cortese, da adulti scatta una motivazione che negli anni dell'adolescenza fatica a scattare. "C'è una richiesta sempre maggiore di formazione nella seconda fase della vita da parte di chi, in precedenza, ha vissuto situazioni che hanno pregiudicato la possibilità di proseguire gli studi o semplicemente non aveva sufficienti motivazioni per farlo - afferma Cortese -. Noi riscontriamo in questi allievi una determinazione all'apprendimento, un bisogno di conoscenza e un interesse che non si limita alle discipline tecniche ma si estende anche alle materie umanistiche, alla letteratura e alla storia. Per noi si tratta di un'utenza particolare, molto interessante".

L'utenza della scuola serale

Che tipo di utenza ha oggi la scuola serale? Per capirlo ci siamo presentati una sera in classe (le lezioni iniziano alle 18 e terminano alle 22). I volti degli studenti sono relativamente giovani. L'età media



Nei giorni scorsi è iniziato il terzo anno del corso di Elettrotecnica che consente agli studenti di conseguire il diploma; in settimana iniziano anche i corsi di Ragioneria

(28 - 30 anni) è abbassata dai diciotto-ventenni che, dopo una bocciatura nella scuola diurna, tentano di conseguire il diploma attraverso la serale. È il caso di Matteo (che arriva dal corso di Informatica dello stesso Vallauri), Luca (che arriva dall'Ipc); Fabio (Ipsia) e Stefano (che nel frattempo fa l'imbianchino perché vuole "imparare un mestiere"; il diploma lo consegue per non lasciare in sospeso un percorso intrapreso).

Anche gli altri allievi sono comunque relativamente giovani; molti hanno una qualifica professionale (Mario, Rosario) e stanno svolgendo un lavoro

tecnico ma hanno necessità del diploma per un avanzamento di carriera o sperano di poter cambiare lavoro (altro Stefano). Daniele, iscrivendosi al 5° anno della serale, spera di completare il corso di studi lasciato a metà per intraprendere un'attività lavorativa. Alvaro e Luca hanno già un diploma ma intendono conseguire un secondo per motivi di lavoro.

Federico dieci anni fa ha dovuto smettere gli studi per andare a lavorare, ma ora ha deciso di riprendere. E ammette di avere una motivazione molto più forte di allora.

Angelo ha smesso la scuo-

la cinque anni fa ma ora il diploma gli serve. Manuel è alla ricerca di un lavoro e ha scelto la scuola per avere "una possibilità in più".

La motivazione consente di superare diversi ostacoli, tra cui la distanza casa-scuola: la gran parte degli studenti arriva da fuori Fossano: i più da Savigliano, alcuni da Carmagnola,

I corsi serali della scuola superiore

Il corso di Elettrotecnica rientra nel Progetto Polis (Percorsi di orientamento lavorativo e di istruzione superiore), un progetto che coinvolge due istituti scolastici cittadini (l'Istituto superiore Vallauri e il Centro di formazione professionale che opera presso l'Istituto Salesiani) in collaborazione con il Ctp di Saluzzo (Centro territoriale permanente).

Il corso si sviluppa su tre anni: i primi due, che si svolgono presso il centro professionale Cnos fap, consentono di acquisire la qualifica; il terzo anno si svolge presso l'istituto superiore Vallauri e consente di conseguire il diploma. "Si tratta di un percorso molto interessante perché in soli tre anni lo studente consegue lo stesso diploma che normalmente si raggiunge in cinque anni - spiega Gianluca Dho, coordinatore Cnos Fap -. Ora il progetto è stato ulteriormente modificato e la qualifica si può ottenere al termine di ogni annualità". L'orario del corso serale è di 25 ore nei primi due anni (spalmate su cinque sere - dalle 18 alle 22 - e sul sabato mattina) e 20 ore il triennio (spalmate su cinque sere). Ogni anno a Fossano viene attivato un nuovo corso; negli scorsi anni sono stati attivati alternativamente corsi tecnici e corsi per ragionieri. L'assegnazione viene effettuata a livello provinciale. Quest'anno sono attivi, oltre al corso per Elettrotecnici, due corsi per "Amministrazione finanziaria e Marketing" (ex Ragioneria) che nelle prime due annualità rilasciano qualifiche per addetto e operatore alle vendite. Chi intendesse iscriversi al 1° anno può ancora farlo.

Lezioni iniziate in ritardo

Quest'anno le lezioni sono iniziate con un ritardo abbastanza significativo (il corso di Elettrotecnica è iniziato lunedì 3 ottobre e gli altri due corsi iniziano oltre il 20 ottobre) per cause indipendenti dagli istituti scolastici. Il ritardo nell'avvio dei corsi ragionieri è dovuto alla mancanza di autorizzazione da parte provinciale; per quanto riguarda il corso per Elettrotecnici è da addebitare alla difficoltà a trovare insegnanti disposti a insegnare la sera. Un vero peccato, visto che insegnare in una scuola serale può costituire una significativa esperienza per un insegnante, vista la maggiore motivazione degli studenti. Per gli allievi, l'avvio delle lezioni in ritardo costituisce un problema, perché comporta una maggior concentrazione delle lezioni nei mesi successivi.

Mondovì, Magliano e da altre città della provincia.

Servizi a cura di **Luigina Ambrogio**

Ho ripreso a studiare per aprirmi nuove opportunità di lavoro

FOSSANO. "Quando avevo 15-16 anni non avrei mai detto che a 40 anni sarei andato a scuola con tanta motivazione". Mario Giorno, artigiano nel campo dell'edilizia, ha scoperto "da grande" il valore della conoscenza, della scuola. Non che prima non se ne curasse per nulla: finita la scuola media si iscrisse a un corso professionale Enaip per poter accedere all'apprendistato in un'officina meccanica. "Ma non ero interessato alla scuola; pensavo, come tanti ragazzi a quell'età, che fosse una seccatura".

Ora che deve dividere il tempo fra il lavoro e la famiglia, ha deciso di trovare spazio anche per lo studio.

Perché il ritorno sui banchi di scuola?

Complice di questa decisione è senz'altro il periodo che stiamo vivendo. Il lavoro in proprio, per un piccolo artigiano, è sempre più complicato; le risorse sono poche e i clienti sono sempre più esigenti perché con quei pochi soldi che investono vogliono ottenere molto, a volte l'impossibile. Per quanto io abbia sempre puntato a lavorare bene, a privilegiare la qualità, mi sono reso conto che questa situazione mi lascia insoddisfatto. Di qui la decisione di provare ad aprirmi altre opportunità. Mi sono guardato attorno e ho pensato che la scuola serale poteva essere un modo per uscire da questa situazione.

Perché hai scelto il corso Elettrotecnica e non un corso di specializzazione nell'Edilizia?

La scuola serale per geometri c'è solo a Cuneo; ci ho pensato ma mi sono reso conto che non sarei riuscito a reggere un'ora di viaggio tutte le sere. Sono andato a informarmi ai Salesiani di Fossano e qui ho scoperto che stava per partire un corso per Elettrotecnici.

Più del corso in sé mi ha convinto l'organizzazione del Cnos Fap. Ho trovato una scuola davvero ben strutturata, completa. Tornassi indietro mi iscriveri senz'altro a questo istituto, ma a 14 anni

Mario Giorno, artigiano nell'edilizia, lavora tutto il giorno in cantiere e la sera va a scuola



Nando, pensionato, studente "over 63"

Tecnico di Radiologia in pensione, si è iscritto alla serale per riempire il vuoto lasciato dal lavoro



FOSSANO. Nella classe di Elettronica..., fra i tanti studenti relativamente giovani che hanno deciso di conseguire il diploma frequentando la scuola serale spunta una chioma bianca. È un pensionato, Nando Vachino di Savigliano.

Cosa può indurre un pensionato a sottoporsi a un simile tour de force?

Sono un tecnico di Radiologia e ho avuto la fortuna di svolgere un'attività per me gratificante. Quando sono andato in pensione mi sono trovato perso. Mi sentivo senza un ruolo, senza motivazioni. Capisco che chi fa un lavoro usurante o particolarmente noioso non veda l'ora di andare in pensione, ma per me non è stato così; a me il lavoro è mancato molto, mi è mancato soprattutto il ruolo sociale che dà il lavoro. Ho dovuto inventarmi qualcosa.

La scuola serale le ha restituito ciò che aveva perso andando in pensione?

La scuola non mi ha restituito il ruolo sociale perché qui io mi sento un discente, colui che deve imparare qualcosa, mentre quando lavoravo ero io che davo, ero portatore di esperienza. Inoltre mi sono trovato un po' spaesato perché la scuola serale è frequentata per lo più da ragazzini, gente giovane. Sono l'unico over 63...

E già, normalmente ci si iscrive a una scuola tecnica per esigenze di lavoro...

Se è per questo anch'io inizialmente l'ho fatto con una motivazione analoga. All'epoca avevo 60 anni e contavo, conseguendo il diploma, di poter fare qualche consulenza presso un qualche service di manutenzione delle attrezzature di radiologia. Ma nel

nostro settore la tecnologia cambia rapidamente e le mie conoscenze sono già obsolete; avrei dovuto riaggiornarmi. Nel frattempo ho avuto un incidente che ha rallentato il mio percorso di studi. Ora non ne vale più la pena.

Strada facendo ha trovato altre motivazioni?

Sì, certo, perché studiare a me piace e mi sono appassionato a tante discipline. Ho sentito nuovamente quell'impulso ad apprendere, a imparare, a conoscere. Quasi una sfida con me stesso, il desiderio di misurarmi, di dimostrare a me stesso e all'insegnante che posso farcela. Questo mi piace.

Com'è stato per lei l'impatto con lo studio e la lezione frontale?

Non è stato facile, dopo tanti

anni che non aprivo più un libro; svolgere un'attività manuale è molto più semplice. Alla mia età la memoria non è più quella di un tempo, inoltre si hanno più pensieri e preoccupazioni.

Cosa la appassiona di più?

Mi sono piaciute molto le materie umanistiche. Abbiamo avuto un insegnante di Lettere molto bravo, il prof. Rinaudo di Saluzzo, che mi ha fatto amare la Letteratura, argomenti come l'Umanesimo che non avevo più affrontato da quando andavo a scuola... Personalmente io mi sono appassionato di più alle materie umanistiche, ma capisco che, essendo questo un corso tecnico che deve preparare le persone per il mercato del lavoro, abbiano maggiore spazio le materie tecniche.

non si hanno gli strumenti per valutare.

Dunque ti sei iscritto al corso e hai frequentato i primi due anni ai Salesiani. Ora sei al terzo e ultimo anno, che si frequenta al Vallauri. Trovi che questa sinergia fra i due istituti funzioni?

Sì, io ritengo che sia indispensabile, per chi studia, sperimentare il lavoro. Nei laboratori dei Salesiani succede questo, anche se non si può riprodurre pari pari l'attività di una vera officina o di un

cantiere. Nello specifico noi abbiamo lavorato su pannelli in cui sono simulati impianti civili e industriali. Questo è molto importante per uno studente. Altrimenti si studia esclusivamente sulla carta e quando ci si trova di fronte a un pannello si è spiazzati.

Com'è stato l'impatto con la lezione frontale e con lo studio?

Il primo anno sono arrivato un po' baldanzoso e ho subito dovuto ricredermi perché, non avendo più aperto un libro scolastico da tempo, è stata dura. Poi, piano piano il cervello ha ripreso a funzionare, anche se a quest'età non ha più l'elasticità che aveva a 15-16 anni. Tuttavia, se si ha un obiettivo da raggiungere, ce la si può fare.

Cosa ti ha pesato di più in questi anni?

La ripresa dopo la pausa estiva o dopo la pausa natalizia. Le prime lezioni sono violente perché ci si abitua in fretta a un ritmo più... normale. Poi la voglia di farcela, di raggiungere l'obiettivo che ti eri prefissato ti aiuta a superare il momento difficile.

Cosa dicono i tuoi figli di questa tua scelta?

Per i miei figli credo si tratti di un bell'esempio. So di togliere molto a loro perché la sera non ci sono; non facciamo più cena insieme. Però capiscono che per raggiungere un risultato ci si deve impegnare.

